



Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri

CLA. SA.

Oggi le imprese del Sud che rispettano i criteri di legalità si trovano spesso a operare nel mercato con un handicap. Nostro compito è eliminare quell'handicap. Anzi, dico di più, dobbiamo trasformare lo svantaggio in vantaggio. Adottare i codici antimafia, attenersi alle leggi dello Stato, contrastare il lavoro nero, l'evasione e l'evasione fiscale deve diventare per le aziende una opportunità economica, un'occasione di guadagno». Annamaria Cancellieri, seconda donna nella storia della Repubblica a guidare il ministero dell'Interno, non ha esitato ad apprezzare pubblicamente la proposta che Antonello Montante, delegato alla legalità di Confindustria, ha lanciato su *l'Unità*. E, da quando lei ha detto che era «buona» l'idea di potenziare il rating delle imprese che si ribellano alle mafie e che si attengono a rigorosi criteri di legalità, quella proposta è entrata nel dibattito politico raccogliendo consensi bipartisan.

Ieri, in un colloquio con il nostro giornale, il ministro ha assicurato che andrà avanti. Che non vuole lasciare la buona idea solo all'uso di qualche futuro convegno. Ha già chiamato al telefono Antonello Montante e lo ha invitato al Viminale, insieme a Ivan Lo Bello (presidente di Confindustria Sicilia, altro uomo in prima fila nella battaglia per la legalità), per discutere su come attuare concreta-

Colloquio con Annamaria Cancellieri

## «Sì al rating antimafia La legalità deve creare vantaggi di mercato»

**Il ministro dell'Interno** ha deciso di avviare le consultazioni per rendere operativo l'accesso agevolato al credito alle aziende che si ribellano ai clan

mente la proposta. L'incontro si terrà la prossima settimana. «Non credo - spiega Anna Maria Cancellieri - che la soluzione stia, almeno in prima battuta, in una legge. E certamente non è pensabile una forma speciale di sussidio. Rischieremo di produrre procedure contorte, che alla fine non raggiungono lo scopo». Perché lo scopo, è opportuno sottolinearlo, «è innestare un meccanismo premiale all'interno del mercato, dove le imprese chiedono credito alle banche e dove spesso si trovano di fronte ostacoli e oneri molto pesanti».

Il ministro Cancellieri è stata commissario prefettizio a Bologna dopo le dimissioni del sindaco Delbono.

Ma prima di quell'incarico è stata prefetto nel Mezzogiorno. Conosce quella realtà, insomma. E conosce le difficoltà di chi cerca di fare impresa sfuggendo al giogo della criminalità organizzata oppure alle tante aree grigie che frenano lo sviluppo del Sud. «Nelle Regioni meridionali - dice ancora il ministro - l'accesso al credito è già particolarmente svantaggioso. Ulteriori aggravii, indotti dalla crisi economica, possono mettere fuori mercato decine di aziende importanti per la stessa tenuta sociale di quelle comunità». Aggiunge: «Intervenire è un dovere. Lo Stato deve fare il possibile. E posso assicurare che noi faremo la nostra parte con il massimo impegno».

Montante e Lo Bello porteranno al Viminale le loro proposte. Hanno già lavorato alla possibile attuazione del «rating» privilegiato per le imprese antimafia. Il ministro li ascolterà. E la tappa successiva, probabilmente, sarà il coinvolgimento dell'Abi (Associazione bancaria italiana): «Dobbiamo fare in modo che l'intervento a favore delle imprese, che operano nella legalità, avvenga sul mercato. Dobbiamo fare in modo che si modifichino le condizioni di mercato. Solo così agire nella legalità, da comportamento rischioso e sconveniente sul piano economico, può diventare conveniente, anzi determinante per l'equilibrio finanziario delle imprese». La Cancellieri